

PARLAMENTO E DINTORNI



Il certificato smarrito e le ottusità burocratiche

GIORGIO FRASCA POLARA

L'ON. CONTENTO SFOGLIA, MA LA SUA FOTO NON C'È

Indignata interrogazione dell'on. Manlio Contento, An, su D'Alema colpevole di essere ritratto su «Vita Italiana», la rivista ufficiale di documentazione edita da Palazzo Chigi. La rivista, da decenni, dà conto periodico dell'attività di governo, di qualsiasi governo. Così si è sempre usato. E invece Contento protesta perché la rivista pubblica foto «che ritraggono il capo del governo in occasioni ufficiali». Difficile immaginare che, riferendo del primo esecutivo D'Alema, le foto ritraessero altri che il presidente del Consiglio e i suoi ministri. Gli consigliamo di andarsi a rivedere «Vita Italiana» del '94, in cui, inopinatamente, non c'era la foto di D'Alema ma - guarda un po' - quella di Berlusconi, allora presidente del Consiglio. O Contento voleva addirittura una sua foto che ne testimoniassse l'i-

nesausta attività di firmatario di interrogazioni?

«L'AVANTI!» FORZISTA BATTE IL MASCELLONE

A avete presente il mascellone ducesco mentre si apriva e chiudeva nel denunciare il complotto demo-pluto-giudaico-massone? È niente rispetto a quel che s'è inventato il foglio fiancheggiatore di Forza Italia che, purtroppo, si fregia della gloriosa testata dell'«Avanti!». Dunque, che cosa rappresentano l'Ulivo e il centrosinistra? Rappresentano «la falsa rivoluzione (prendete fiato, un bel respiro per favore, ndr) mediatica-giudiziaria-pidessina-noe-post-comunista». Tanto falsa, questa rivoluzione, che «al posto di creare una grande sinistra e una seconda repubblica ha prodotto la diaspora socialista». Per piacere, abbondate pure in aggettivi, ma rispettate almeno la verità sulla

«diaspora».

STRAORDINARIA INGIUSTIZIA PER I PERSEGUITATI POLITICI

L'ultima persecuzione ai perseguitati politici antifascisti? Essi percepiscono un assegno di benemerita «espressione - sottolinea il sen. Giovanni Ferrante, Ds - di un fondamentale dovere giuridico derivante dai principi inviolabili della persona umana sanciti dalla Costituzione». Ebbene, in base ad un vecchio decreto presidenziale, l'Inps si vede costretta a non corrispondere la (miserrima) pensione sociale a quanti risultino titolari, in via di re-nemerenza, anche dell'assegno di benemerita. Non sarebbe il caso, chiede Ferrante al ministro del Lavoro, di sopprimere, per i perseguitati, la norma sul divieto di cumulo che «offende la nostra cultura giuridica e la memoria storica di quanti sono sopravvissuti

da orribili torture e persecuzioni?».

DENUNCI SCHEDATURE? IL COMANDO CC TI PUNISCE

L'appuntato scelto Valerio Mattioli è stato punito dal comando carabinieri della regione Toscana con la consegna di rigore per avere denunciato alla magistratura - senza informarne i superiori - il trattamento, nelle pratiche tenute dai comandi territoriali, dei dati relativi a cittadini, associazioni, partiti e movimenti da cui desumere anche le opinioni politiche. Di più, l'appuntato è stato avvertito che, se continua, verrà allontanato dal servizio. La vicenda, che solleva assai gravi interrogativi, è stata segnalata in Senato da Giovanni Russo Spina (Rifondazione) con una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Difesa. Al primo si chiede se intenda far conoscere la reale consistenza dei fascicoli ed i motivi per cui non si

provvede alla loro distruzione. Al ministro della Difesa che cosa pensa della punizione e «se intende, eventualmente, firmare il provvedimento di espulsione» di Valerio Mattioli dall'arma.

GEOMETRA? NON LO SEI PER LA BUROCRAZIA

Il signor Ivo Bettin consegue nell'89 il diploma di geometra. Dopo gli esami gli viene rilasciato il cosiddetto certificato sostitutivo in attesa del diploma vero e proprio. Un anno dopo arriva il diploma ma Bettin va a ritirarlo gli chiedono il certificato sostitutivo. L'ho smarrito, risponde desolato il geometra Bettin dimostrando di aver fatto di questo denuncia ai carabinieri. Spiacenti, allora niente diploma. Il caso si trascina da allora tra promesse pubbliche dei ministri della Pubblica Istruzione di risolvere il caso. Ora tocca a Luigi Berlinguer.

Processo Atm, assolti Pillitteri e Tognoli

Condannato l'ex segretario dc Prada

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Il fatto non sussiste». Con questa motivazione la Settima sezione del tribunale di Milano ieri ha assolto gli ex sindaci socialisti meneghini Carlo Tognoli, Paolo Pillitteri e l'ex vicesindaco comunista Roberto Camagni, dall'accusa di ricettazione. La sentenza è stata pronunciata al termine del processo sulle presunte tangenti pagate per le forniture degli autobus all'Atm, l'azienda dei trasporti milanesi, nel quale erano imputate 14 persone. Per Tognoli e Pillitteri il tribunale ha accolto la richiesta di assoluzione già avanzata dal pm Paolo Ielo, ma l'ha motivata con l'insussistenza del fatto. Solo due degli imputati sono stati condannati: l'ex segretario della Dc milanese Maurizio Prada e Filippo Tartaglia, all'epoca membro del consiglio di amministrazione dell'Atm. A loro sono stati inflitti quattro anni e mezzo di reclusione. Prosciolto anche l'ex deputato del Pri Antonio Del Pennino.

«Ha vinto la giustizia», commenta Paolo Pillitteri. «Finalmente è finita una lunga vicenda su cui ho manifestato da sempre la mia innocenza», ha detto il cognato di Bettino Craxi, che visibilmente commosso ha ripetuto più volte di sentirsi felice e ha soggiunto: «È passato tanto di quel tempo dall'avviso di garanzia che sembra di vivere in un'altra dimensione. Otto anni di solitudine, di dolore e di sofferenza, ma il tempo non è passato invano». E a chi gli chiede se ritenga mutato il clima e se questo abbia influito sulla decisione dei giudici risponde: «Non c'è più quel clima di caccia alle streghe che impediva di vedere l'innocente, sepolto anche da un coro mediatico insopportabile».

Ma il clima di distensione era già nell'aria quando il pm milanese Paolo Ielo (lo stesso che chiese il rinvio a giudizio per i due ex sindaci milanesi) aveva spiegato di «non poter chiedere condanne senza la certezza delle prove», visto che nel corso del dibattimento non ne erano emerse a conferma dell'accusa di ricettazione che li aveva portati sul banco degli imputati. Ieri, nonostante nessuno si sia espresso apertamente, la sentenza, arrivata a pochi giorni dalla morte di Bettino Craxi, è suonata ai socialisti come una sorta di rin-vincita.

Entrambi gli ex sindaci socialisti meneghini sono arrivati a palazzo di giustizia subito dopo la lettura della sentenza. Anche Tognoli era commosso. «Ora chiedo una riparazione morale. Voglio battermi perché appaia chiaro che Milano non è la capitale della corruzione. Voglio che sia sottolineato che fin dall'inizio mi sono dichiarato innocente, e questo è dimostrato dalla sentenza di stasera (ieri per chi legge, ndr). Voglio farlo con calma e senza polemiche. Ho lavorato per 10 anni a Milano, ricevendo molti attestati di stima. Non ci sarà né rancore, né odio, né vendetta, ma voglio che sia ricostruita

la mia immagine». Ha intenzione di tornare in politica? «Vedremo nei prossimi giorni», ha risposto Tognoli, che ebbe a suo tempo una sentenza passata in giudicato, coperta dall'indulto. E poi, tornando al periodo di Mani Pulite ha detto: «Dipingere tutto come corruzione è esagerato». E ha concluso dicendo di aver ottenuto, nella sua carriera «finanziamenti dal Psi, ma sempre per la campagna elettorale». Soddisfazione per l'assoluzione con formula piena a Roberto Camagni è stata espressa dalla Federazione milanese dei Ds, che in un comunicato ha precisato di «aver sempre creduto nella sua estraneità ai fatti».

La vicenda giudiziaria conclusa ieri riguarda tangenti per circa 30 miliardi che sarebbero state pagate per la fornitura di autobus all'azienda dei trasporti milanesi. Ieri i giudici della Settima sezione sono andati oltre le richieste del pubblico ministero che aveva chiesto due anni e due mesi per l'ingegnere Filippo Tartaglia, mentre per tutti gli altri imputati l'assoluzione o il non doversi procedere per prescrizione dei reati contestati. In un primo tempo gli imputati erano 49, ma 35 erano già usciti dalla causa attraverso il patteggiamento. Costoro, per ottenere l'attenuante prevista, avevano risarcito complessivamente all'Atm, costituitasi parte civile, una trentina di miliardi: qualcosa in più dell'ammontare delle tangenti di cui si parla nel capo d'imputazione.

Tangentopoli, Taormina minaccia: ho i dossier Mussi: perché non è andato dai giudici?

ROMA Sarà la sede in cui fare chiarezza a tutto campo sul finanziamento illecito della politica e quindi chiudere anche la stagione dei veleni e dei sospetti sulle cause e sulle responsabilità della Tangentopoli italiana? O sarà solo il luogo in cui riproporre la ricostruzione delle inchieste giudiziarie e riformulare le stesse accuse che hanno determinato le aspre contrapposizioni politiche degli ultimi otto anni? Nasce con questi interrogativi la Commissione d'inchiesta su Tangentopoli, la cui legge istitutiva sarà sottoposta al voto dei deputati. Già da adesso non mancano i tentativi di avvelenare il clima politico.

Ieri è sceso in campo l'avvocato Carlo Taormina, difensore di molti imputati dei processi di Tangentopoli ed ex candidato non eletto al Parlamento nelle liste di Forza Italia. Se la commissione su Tangentopoli «vuole iniziare bene i suoi lavori, pongo la mia candidatura ad essere il primo testimone da ascoltare», afferma il penalista e continua: «Dispongo di conoscenze perso-



Paolo Pillitteri, a sinistra l'avvocato Taormina

nali acquisite sul campo. Posso produrre documenti ufficiali, atti giudiziari in copia autentica, che consentiranno alla commissione di riscontrare con immediatezza la parzialità delle indagini e di effettuare visite notturne nel mio studio, le quali si aggiungerebbero alle non poche effettuate dai «soliti ignoti», la documentazione in mio possesso trova altrove». Parole, quelle del penalista (definito un tempo il nemico giurato di Antonio Di Pietro) che hanno suscitato la reazione del capogruppo Ds alla

Camera, Fabio Mussi. «L'avvocato Taormina annuncia ora il possesso di prove su illeciti commessi da magistrati (data l'obbligatorietà dell'azione penale, che sarebbe stata arbitrariamente guidata da obiettivi politici). Reati gravi. Perché ha tenuto fin qui queste prove in cassaforte, invece di consegnarle alla magistratura?». «Sia chiaro - aggiunge Mussi - che se si intende procedere così, con i «dossier segreti» svelati ad effetto, la Commissione d'inchiesta su Tangentopoli non porterà da nessuna parte».

Camera, Fabio Mussi. «L'avvocato Taormina annuncia ora il possesso di prove su illeciti commessi da magistrati (data l'obbligatorietà dell'azione penale, che sarebbe stata arbitrariamente guidata da obiettivi politici). Reati gravi. Perché ha tenuto fin qui queste prove in cassaforte, invece di consegnarle alla magistratura?». «Sia chiaro - aggiunge Mussi - che se si intende procedere così, con i «dossier segreti» svelati ad effetto, la Commissione d'inchiesta su Tangentopoli non porterà da nessuna parte».

L'INTERVISTA ■ NUCCIO IOVENE, segretario Ds della Calabria

«Riapriremo le sezioni per ascoltare i cittadini»

ROMA Nuccio Iovene, 44 anni, un figlio di sei, è il nuovo segretario regionale diessino della Calabria. È nato a Roma ma ha vissuto sempre in Calabria dove ha studiato. Non lo hanno eletto per acclamazione, come hanno scritto i giornali, ma all'unanimità con una formale votazione. È accaduto dopo che le difficoltà dei Ds in Calabria avevano provocato il rinvio del congresso, unico caso in Italia, a dopo quello di Torino. Ancora seduto dietro la sua scrivania di responsabile nazionale del terzo settore dell'Arci, risponde ininterrottamente al telefono. «È così da quando sono stato eletto», racconta. Lo chiamano i suoi compagni calabresi per incitarlo, per dirgli che era ora che qualcuno facesse qualcosa, per avvertirlo che sono pronti a riaprire le

sezioni, a impegnarsi. Iovene, da sempre impegnato nel sociale dopo una lontanissima parentesi da segretario regionale calabrese del Pdup, spiega il paradosso di un dissenso a cui è seguita la sua elezione unitaria. «C'è stato un atto di responsabilità nella ricerca di una proposta unitaria e innovativa. I dirigenti calabresi hanno anche colto un sentimento diffuso in Calabria a favore di un cambiamento e una ripresa forte dell'iniziativa politica. Diciamo che in piccolo è stato lo stesso miracolo di Torino».

«Mi pare ci sia una forte richiesta per rimettersi a fare politica nella società. C'è voglia di non farla solo nelle scadenze elettorali. Le sezioni devono essere aperte, sempre. E il partito dev'essere in

ascolto della società civile, capace di interloquire, di acquisire competenze, conoscenze, proposte. Al tempo stesso deve offrire indicazioni innovative guardando al futuro della Calabria che si gioca oggi una partita decisiva. Siamo all'ultima fase per i fondi strutturali. E la vigilia di elezioni regionali che possono essere vinte. Sono presenti calabresi autorevolissimi nel governo di Roma. Qui il centrosinistra dirige tantissimi comuni e Province. Dobbiamo cogliere quest'occasione, non amministrando il consenso ma puntando ad allargarlo».

La Calabria socialmente ed economicamente appare debole. Quale idea strategica propone per il suo futuro? «Ci sono straordinarie potenzialità legate alla fase che il pianeta sta vivendo. La nuova economia è basata su saperi, tecnologie, risorse umane qualificate, beni ambientali e territoriali. Sono ingredienti che non ci mancano e possiamo fare emergere con un investimento corretto e forte». «I giornali hanno scritto che le

difficoltà erano dovute a lotte contrapposte, fenomeni di rendita e di notabilato tra i Ds calabresi. È preoccupato? «Un partito che rischia di avvatarsi in tutto questo, che presenta fenomeni di chiusura o di confronto esasperato tra i dirigenti, mi preoccupa. Ma ho avvertito, anche nello scatto di queste ore, una disponibilità a guardare avanti. Si tratta di rimettere in circolo idee, uomini e organizzazioni. È questa la sfida. Non si tratta di banalizzare sul partito che, ovviamente, presenta luci e ombre. C'è una difficoltà di comprensione dei cittadini sulla politica che riguarda noi Ds ma tutti i partiti e gli schieramenti».

La frantumazione è anche politica. Il centrosinistra calabrese non ha ancora una proposta per la presidenza della Regione. «I Ds hanno fatto la scelta di in-

dicare un candidato per primi. È Peppe Bova, attuale vicepresidente della giunta. Una proposta forte, una guida possibile e vincente. Intanto, sto discutendo con tutti gli alleati del centrosinistra per un'intesa politica programmatica e per varare uno schieramento credibile, lanciando anche un appello a Rifondazione. Faremo valere le nostre ragioni ma, ovviamente, siamo disponibili anche all'ascolto di quelle degli altri. Sappiamo bene che è la coalizione che deve decidere».

Dagli alleati che risposte vengono sulla vostra candidatura? «Ci sono risposte di varie. Alcune forze politiche la giudicano molto positivamente. Altre propongono loro candidati. Bisognerà discutere e scontrarsi. L'importante è che siano trasparenti e limpidi tutti i passaggi per arrivare alla scelta».

Di Pietro: «Craxi? Vogliono ribaltare la storia»

MILANO «Né imbarazzo né disagio, ma soltanto rispetto per la morte di una persona» è anche «presa di distanza dall'ipocrisia di tanti suoi famigliari e dall'approfittamento, che taluni hanno fatto di questo tragico evento, per tentare di ribaltare la storia e la verità di ciò che è accaduto a Craxi e al sistema politico italiano di questi ultimi anni». Sono questi i motivi che, all'indomani della morte di Craxi, hanno indotto Antonio Di Pietro al silenzio. Lo sostiene egli stesso, rispondendo a un lettore di «Oggi» (sul numero del settimanale domini-mediacola).

Bettino Craxi, afferma Di Pietro, fu «uno statista di rilievo, un uomo di governo, un politico importante sia in campo nazionale che internazionale. Ma fu anche coinvolto e dichiarato colpevole (anche con sentenze passate in giudicato) di gravi reati contro la pubblica amministrazione. Egli, piaccia o non piaccia ammetterlo, ha costruito e consolidato il suo personaggio anche grazie (ma non solo) agli enormi contributi in denaro che direttamente o tramite i suoi fiduciari ebbe a ricevere (ovvero fece ricevere al suo partito) da diversi imprenditori e finanziieri. «Per l'amor di Dio, niente di nuovo non è di più rispetto a ciò che tanti altri politici di professione hanno fatto negli anni passati» fa notare l'ex pm, citando anche la recente vicenda in cui è stato implicato Helmut Kohl.

Di Pietro arriva alla conclusione che comunque «vi è la prova che la carriera politica di Craxi è stata costellata anche (ma non solo) soprattutto, per amor della verità) da enormi flussi di denaro che gli pervenivano in modo illecito propria causa del suo ruolo. Tutto ciò in uno stato di diritto non sta bene e non può essere dimenticato, fuorviato o travisato solo perché oggi Craxi non c'è più». Di Pietro respinge sia l'accusa di chi sostiene che qualche altro politico è stato favorito dai giudici («deve dimostrarlo e non solo affermarlo») sia la tesi secondo cui i magistrati non avrebbero perseguito gli ex comunisti per i finanziamenti ricevuti dall'Urss: «Sono fatti - dice - coperti dall'amnistia comunque caduti in prescrizione. Politicamente ed eticamente ognuno è libero di trarre le proprie conclusioni e avere le proprie conclusioni, ma non si può pretendere dai giudici di condannare qualcuno per qualcosa che, per legge, non è più considerato reato in quanto amnistiato o prescritto».

In conclusione, secondo Di Pietro, oggi c'è chi «approfittando della morte di Craxi» vuole «trasportare sul piano politico dei fatti che dovrebbero rimanere di stretta competenza giudiziaria».

COMUNE DI FERRARA

Asta Pubblica
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale 2 - 44100 Ferrara, tel. 0532/239394 - Fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno 8/2/2000, ore 10.00, per somministrazione di materiali di consumo per attrezzature informatiche necessari agli uffici comunali. Importo base presunto L. 88.000.000 - Euro 45.448.21 + IVA, con il metodo art. 73 - lett. c) R.D. n. 827/1924, per l'anno 2000. Le offerte dovranno pervenire entro il 7/2/2000, corredate dei documenti indicati nell'avviso integrale affisso all'Albo Pretorio, in parti data - Sito Internet: www.comune.fe.it/contratti.
Ferrara, 20 gennaio 2000

